

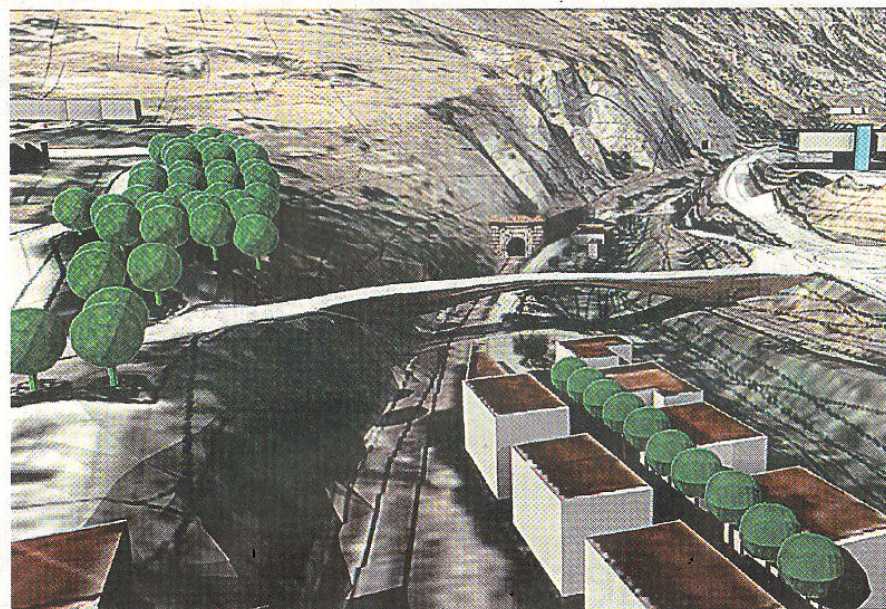
Bardonecchia. Venerdì sera si è parlato di Piano Regolatore

Ecco la Perla delle Alpi che guarda al futuro

BARDONECCHIA - Uno sguardo su quella che potrà (o potrebbe) essere la "perla delle alpi" di un futuro neanche troppo lontano. Il piano regolatore comunale è soprattutto questo. Ed è quanto sta cercando di fare il Comune di Bardonecchia che, venerdì 18 gennaio, nel Palazzo delle Feste, ha indetto un'assemblea pubblica sull'argomento.

Serata decisamente poco... "politica" e molto tecnica, nel senso che, a parte l'introduzione del sindaco Roberto Borgis e dell'assessore Giorgio Bortoluzzi, la serata è stata "dominata" da chi il Piano Regolatore lo sta affrontando dal punto di vista degli elaborati, dei documenti, delle fattibilità. E cioè Francesco Cecchini, responsabile comunale del settore edilizia e urbanistica e dei progettisti, gli architetti Alex Fubini e Giovanni Alifredi.

Quindi buio in sala e via alle slide, alle simulazioni. "Questi non solo intendimenti generici - esordisce Francesco Cecchini - ma veri e propri studi di fattibilità". E quindi si comincia



con quella che vuol essere la vera scommessa di Bardonecchia. Diventare la Porta d'Italia, trasformando i disagi dell'essere luogo di passaggio (con gli sbocchi dei tunnel della ferrovia e, soprattutto, dell'autostrada dalla Francia) in opportunità. Ecco quindi riaffiorare

una vecchia suggestione: la trasformazione dell'area dello svincolo autostradale e dell'uscita dal tunnel, con la realizzazione di parcheggi. Non basta. L'idea è quella di prolungare il tragitto della cabinovia dello Jaffreau, con fermata nei pressi dell'autostrada e poi ancora

più giù, a monte della stazione ferroviaria a circa 300 metri di distanza. In questo modo chi esce dall'autostrada sarebbe invogliato a fare tappa, a scendere in città con la cabinovia, oppure a salire verso le piste da sci. Idem per chi arriva in ferrovia, che po-

trebbe così salire comodamente agli impianti.

Accanto a questo c'è il cosiddetto "terzo accesso" alla città, che si aggiungerebbe ai due attuali: uno, quello principale, si trova alla confluenza di due torrenti; l'altro interessa il sottopasso di via Medail e risulta fortemente limitato. Ne serve un terzo, che troverebbe l'accesso dalla rotatoria all'uscita della A32 e che consentirebbe di accedere alla zona di via Pietro Micca con un ulteriore "sfogo" attraverso un ponte sul torrente Frejus.

Tra gli studi di fattibilità anche la trasformazione dell'area tra via Torino e via Medail, limitrofa al Poliambulatorio, pensata come area per attività promiscue, in prevalenza di natura commerciale. Questo, hanno detto i tecnici, anche per porre i presupposti di una riqualificazione della "zona bassa" di via Medail, oltre il sottopasso, che oggi

pare piuttosto penalizzata. Un obiettivo da raggiungere con la riqualificazione delle aree produttive delle ferrovie e dell'Enel che, se ripensate, potrebbero consentire di sanare la "frattura" tra la parte alta e bassa del polmone commerciale di Bardonecchia. Idee nuove in campo turistico riguardano Pian del Colle che sostanzialmente manterrebbe le previsioni edilizie del vecchio piano ma che troverebbe una nuova vocazione con la realizzazione di un campo da golf (nel periodo primaverile ed estivo) che, d'inverno, potrebbe ospitare piste per lo sci da fondo.

Insomma, di carne al fuoco ce n'è molta. Anche se qualcuno, come Maurizio Pelle, consigliere di minoranza, ha espresso qualche perplessità su quello che "appare come un libro dei sogni". Ma a volte, anche sognare è importante. E poi concretizzare...

BRUNO ANDOLFATTO



L'assemblea sul Piano Regolatore di venerdì 18 gennaio e, a sinistra, la simulazione del terzo ingresso in città